

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN LIGURIA**

**VENERDÌ 20 FEBBRAIO 2015**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del presidente della giunta provinciale di Imperia, Luigi Sappa.**

**La seduta comincia alle 9.15.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della giunta provinciale di Imperia, Luigi Sappa.

Noi siamo la Commissione bicamerale che si occupa del ciclo integrato dei rifiuti, delle bonifiche e dei cicli di depurazione, negli aspetti non legali, che riguardano fundamentalmente una presenza di illeciti di carattere amministrativo o ambientale o comunque di situazioni che li potrebbero configurare se non vengono in qualche modo risolte per tempo.

Stiamo finendo la nostra attività sulla regione Liguria. Oggi è l'ultima giornata di visita. In seguito probabilmente faremo qualche altro approfondimento a Roma, ma credo che abbiamo ormai conseguito gli elementi per poter lavorare e stilare una relazione, che poi consegneremo al Parlamento per le decisioni del caso.

Ovviamente oltre alla nostra attività di indagine, essendo anche legislatori, soprattutto nelle interlocuzioni con gli amministratori ci interessa capire quali potrebbero essere delle situazioni su cui possiamo eventualmente impegnarci.

Abbiamo visto alcune situazioni che non riguardano il vostro territorio. Penso al sito di interesse nazionale di Cogoleto, nella regione, che ha problematiche molto specifiche, di cui, quindi, ci occuperemo.

A voi si chiede il quadro della situazione della provincia di Imperia, che ci sembra abbastanza complesso, per quanto riguarda l'impiantistica ed eventualmente l'organizzazione della *governance* del sistema.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta – questo vale nel caso in cui abbiate cose da dire che preferite tenere a margine della seduta, per poi eventualmente secretarle – invitando comunque a rinviare eventuali interventi di questo genere nella parte finale della seduta.

Il dottor Luigi Sappa, presidente dell'amministrazione provinciale, è accompagnato dall'assessore all'ambiente Giovanni Balestra e dall'ingegner Enrico Lauretti, dirigente del settore ambiente.

Se dovete parlare tutti e tre, vi chiedo di dire il vostro nome, perché nel rendiconto si capisca chi sta parlando.

Do la parola al dottor Luigi Sappa per lo svolgimento della sua relazione.

LUIGI SAPPA, *Presidente della giunta provinciale di Imperia*. Grazie, signor presidente. Buongiorno a lei e a tutti i componenti della Commissione. Siamo lieti di ospitarvi nell'aula del consiglio provinciale, dove per anni si è parlato del sistema dei rifiuti e delle discariche nella nostra provincia.

Io sono presidente dall'aprile del 2010. Direi che la prima emergenza in questa provincia, che ha creato grandi preoccupazioni a tutti, agli amministratori e ai cittadini, è riferita all'ottobre del 2010, quando erano operanti nella nostra provincia due discariche storiche. La prima è la cosiddetta «discarica di Ponticelli», che è a pochi chilometri da Imperia, prima del vicino paese di San Lorenzo. La seconda è la discarica di Collette Ozotto con i suoi lotti successivi (all'epoca, il Lotto 5).

Nel 2010 l'autonomia provinciale era garantita da queste due discariche. Nel mese di aprile del 2010 la procura della Repubblica aveva dato esecuzione a un'ordinanza emessa dal giudice delle indagini preliminari del tribunale di Imperia, con la quale era stato disposto il sequestro dell'area della discarica Ponticelli.

Per anni la discarica di Ponticelli è stata quella più gravata dai rifiuti della nostra provincia. Mi sembra che i comuni che conferivano a Ponticelli fossero circa 37, mentre i comuni della nostra provincia sono 67.

A seguito di questa ordinanza, si è creata l'emergenza, perché il problema era smaltire i rifiuti fuori dalla nostra provincia. Abbiamo avuto vari incontri con la regione Liguria. Devo dire che questi incontri sono sempre stati improntati alla massima disponibilità da parte del presidente e dell'allora assessore Briano.

Abbiamo potuto conferire nella cosiddetta «discarica di Boscaccio» di Vado, quella grande discarica che si vede a monte delle ciminiere della Tirreno Power. Questo, però, aveva comportato un aumento dei costi. Era veramente avvilente vedere l'Autostrada dei fiori percorsa quotidianamente da mezzi carichi di rifiuti.

Si è trattato allora di intervenire con una programmazione che sostanzialmente era già stata tracciata. La programmazione regionale, alla quale si era adeguata la nostra provincia, prevedeva di avere delle discariche di servizio, in attesa di un sistema centrale di smaltimento attraverso tecnologie meglio viste.

Pensavo stamane che il problema delle discariche in Liguria sostanzialmente è immutato da decenni. Io, in qualità di sindaco di Imperia – sono stato sindaco di Imperia dal 1999 al 2009, per due mandati pieni – ero stato audito dalla Commissione analoga alla vostra, la quale nei primi mesi del mio mandato, tra il 1999 e il 2000, aveva proceduto ad analoghi interventi a Genova. Mi pare che il presidente fosse l'onorevole Paolo Russo.

Chiusa questa parentesi, ritengo che l'attività amministrativa di questa provincia sia stata illustrata in maniera esaustiva nella memoria che il signor presidente ha richiesto e che abbiamo inoltrato, la quale riepiloga tutti i passaggi della programmazione da quando, uscendo la provincia di Imperia da un commissariamento relativo al sistema delle discariche, si trattava di individuare i siti e di attuare poi una programmazione che avesse l'obiettivo di eliminare le discariche e di creare un sistema tecnologico avanzato. Questo sistema non prevedeva il termovalorizzatore, perché, come voi sapete, nella nostra regione non ci sono termovalorizzatori e probabilmente non ce ne possono essere. Si trattava di approntare questo sito, che poi è stato individuato.

Ovviamente tutti i passaggi di questi anni saranno oggetto di vostre domande e nostre risposte.

Tutti i passaggi alla fine hanno portato a chiudere definitivamente la discarica di Ponticelli. Questa discarica è stata interamente bonificata, con un sistema di *capping*.

Signor presidente, signori commissari, non so se avete avuto occasione di vedere il sito passando dall'autostrada. Se qualcuno non lo indica, è difficile vederlo, perché è un sito piantumato a neanche 5 chilometri dal mare.

Questa discarica, che per anni era stata motivo di ricorsi, dissidi, comitati e ovviamente di lagnanze da parte degli abitanti delle frazioni vicine del comune di Imperia e dell'adiacente comune di San Lorenzo, è stata bonificata e, quindi, tutti i rifiuti si sono concentrati nel sito di Collette Ozotto. È prossima la saturazione di questo sito.

Questo è il primo quadro che ho inteso fare, soprattutto riferendomi alla situazione iniziale. Andremo avanti a esaminare i passaggi che ritenete opportuno approfondire.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Sostanzialmente noi vorremmo capire quale programmazione voi intendete darvi in questi anni per la gestione integrata dei rifiuti.

ALBERTO ZOLEZZI. Ringrazio il presidente della provincia. Vorrei anch'io una sua valutazione sul futuro. Alcuni dati che ci sono arrivati sono un pochino sconcertanti.

Come diceva lei, c'era stata un'audizione nel 2000 e adesso c'è la nostra. Vediamo che i piani non sono volti alla riduzione del rifiuto da conferire in discarica. Infatti, con l'impianto previsto, anche se è modulare, si vuole trattare lo stesso quantitativo di rifiuti che va adesso in discarica a Collette Ozotto. È davvero una singolarità a livello nazionale.

LAURA PUPPATO. Per quel che ci riguarda, le visite che stiamo facendo nella vostra realtà rendono evidenti delle lacune piuttosto rilevanti anche dal punto di vista delle amministrazioni nella gestione di tutto il resto.

È evidente, come diceva giustamente il presidente, che un territorio di questa bellezza, di questa qualità, ma anche di questa dimensione, conformato in un certo modo, proteso verso il

mare, avrebbe dovuto far partire fin da subito un'adeguata raccolta differenziata, visto che altre realtà italiane hanno provveduto.

Mi rivolgo a lei come rappresentante della provincia e non tanto come ex sindaco, anche se tutto è in relazione. Le pongo due domande.

In primo luogo, abbiamo evidenziato anche durante le ispezioni che sono state fatte presso l'attuale discarica per la questione del sesto Lotto e del quinto Lotto già in funzione, che la provincia non è molto presente. Mi riferisco all'ARPA regionale, con i dipendenti che normalmente si hanno in provincia, visto che l'ambiente è una questione spesso gestita anche nell'ambito provinciale con propri mezzi, soprattutto per la parte di verifica, di inchiesta e di controllo.

Vorrei capire se a voi è parso, invece, che l'attività della provincia sia stata adeguata e corrispondente alle attese per quanto riguarda le anomalie riscontrate nell'ambito di quella discarica.

La seconda domanda che le pongo è se come provincia avete attivato nel corso di questi anni qualche forma di coordinamento o di messa in atto di tavoli con i sindaci, per riuscire a portare avanti una programmazione diversa rispetto a quella, ahinoi, piuttosto lacunosa e carente che abbiamo visto.

STEFANO VIGNAROLI. Poiché, da come ho capito, sono un po' di anni che amministra, le voglio chiedere che colpe si dà, vista la situazione, in questo contesto.

Inoltre, vorrei conoscere la situazione, per quanto riguarda il Lotto 6, dei funzionari provinciali relativamente all'autorizzazione.

MARIO MORGONI. In relazione al fatto che in questa provincia, come in generale in tutta la regione, ci sono un'elevata produzione di rifiuti solidi urbani e una scarsa propensione all'attività di raccolta differenziata – infatti, i dati testimoniano livelli piuttosto modesti nella raccolta differenziata – vorrei sapere, aldilà del conferimento in discarica, quali sono state le attività e quali sono le intenzioni della provincia in ordine all'attivazione di progetti di raccolta differenziata e anche di contenimento dei rifiuti, considerata anche la vocazione turistica di un territorio che chiaramente potrebbe aspirare a una gestione qualitativamente più apprezzabile dal punto di vista dei rifiuti.

PRESIDENTE. Presidente, dal punto di vista della *governance* del sistema, mi sembra di aver intuito che c'è un tentativo da parte della regione di costituire un atto regionale, mentre fino ad oggi ci sono stati degli ambiti territoriali provinciali. Come è stata esercitata la *governance*?

Chiaramente nell'ambito territoriale, oltre a cercare di avere un'omogeneità nella determinazione delle tariffe, credo che si dovrebbe anche cercare di avere il più possibile una *governance* del sistema anche per quanto riguarda una gestione abbastanza omogenea.

Questa è una questione che riguarda un po' tutta la Liguria. C'è una frammentazione notevolissima di aziende di gestione. Qui addirittura c'è una presenza dei privati fortissima.

Tuttavia, ci è sembrato di capire, almeno da due sindaci su tre, che tutti hanno intenzione di ritornare a una cosiddetta *governance in house*, che tra l'altro adesso è un po' in controtendenza, perché ormai tutta la legislazione a livello nazionale tende a far sì che il soggetto pubblico sia programmatore e regolatore, ma non gestore. Non credo che sia stata fatta una scelta avveniristica. Forse si è ricorso al privato perché non c'erano strutture pubbliche adeguate. Non lo so in quanto non conosco la storia.

Vorrei capire qual è l'indirizzo programmatico della provincia e quanto la provincia può incidere oggi su questo aspetto, ovvero non solo sulla scelta impiantistica, ma anche sul sistema di *governance* del comprensorio.

GIOVANNI BALESTRA, *Assessore all'ambiente della provincia di Imperia*. Buongiorno a tutti e grazie per l'opportunità che ci date di essere auditi.

Parto dall'ultima domanda del presidente: come è stata esercitata la *governance* nell'ambito dei rifiuti e della gestione dell'ambiente in questi anni?

Come ben faceva notare il presidente, la regione Liguria, come tutte le regioni italiane, era divisa in ambiti ottimali territoriali, che nella nostra regione erano e sono individuati nei territori delle attuali province.

Per ogni atto di pianificazione, per ogni proposta di deliberazione e per ogni qualsivoglia comunicazione che riguarda atti pianificatori di indirizzo politico, l'amministrazione provinciale ha sempre convocato le amministrazioni comunali e ha sempre presentato delle proposte di delibera, che sono state votate dai signori sindaci delle amministrazioni comunali – devo aggiungere – sempre in modo condiviso, ossia all'unanimità.

In tutti questi anni in cui io ho fatto l'assessore – non sto a ripetere quello che ha ben illustrato il presidente – l'amministrazione provinciale non ha mai ricevuto nessun tipo di

ricorso amministrativo né da parte di comuni né da parte di associazioni ambientaliste rispetto all'impostazione che è stata data al futuro della gestione dei rifiuti nella nostra provincia.

Per quanto riguarda il discorso della differenziata, quando io sono diventato assessore era stato appena approvato un piano provinciale sulla differenziata, che naturalmente dava e dà gli indirizzi ai comuni, che poi fanno le gare di appalto.

Si era fatta una scelta di prossimità, ma nessuno vietava la possibilità di fare il porta a porta.

Devo aggiungere che comunque i comuni che hanno fatto gare di appalto e modificato il servizio in essere nel frattempo hanno raggiunto percentuali di differenziata altissime.

Vi faccio un esempio: il comune di Santo Stefano al Mare è passato dal 3 per cento al 50 per cento nell'arco di un anno e mezzo. Questo vale anche per il comune di Taggia.

Alcuni comuni, ad esempio il comune di Imperia, purtroppo hanno patito – questo bisogna dirlo – perché, nel rispetto delle indicazioni della regione Liguria, nel cercare di eliminare la frammentazione del servizio, è stata fatta una gara d'appalto per lo spazzamento e la raccolta con l'unione di 36 comuni. Il primo anno e mezzo è stato molto sofferente per quanto attiene all'insediamento di questa azienda. La differenziata è un po' aumentata, ma non sicuramente nelle proporzioni desiderate.

Il comune di Ventimiglia – io vi faccio una panoramica – dal 2011 alla primavera scorsa è stato amministrato da una terna commissariale, in quanto commissariato per infiltrazioni mafiose. A riguardo non è stato fatto nulla. La nuova amministrazione sta cercando di preparare dei progetti e di fare uno studio per attivare il porta a porta, ma naturalmente i percorsi necessitano dei tempi tecnici che, ahimè, nel nostro Paese sono piuttosto lunghi. Tuttavia, l'intenzione dell'amministrazione è quella.

Sanremo è un comune che, pur avendo dimostrato sensibilità ambientale, perché più di una volta in sede di conferenza dei sindaci ha rappresentato la problematica della discarica, messo alla prova non è mai riuscito ad aumentare la percentuale della differenziata. Questo è il quadro di tipo generale sulla differenziata.

Noi, come provincia, cosa abbiamo fatto? Noi abbiamo cercato innanzitutto di elargire i contributi che la regione Liguria ci assegna con dei progetti. Alcuni piccoli comuni hanno lavorato bene. Mi riferisco, ad esempio, al comune di Seborga, al comune di Dolceacqua e al comune di Camporosso, piccoli comuni che con le compostiere comunali hanno aumentato moltissimo la differenziata.

Con un protocollo di intesa firmato da tutti i sindaci della provincia, abbiamo introdotto una penalità per i comuni che non raggiungono le percentuali previste in quel protocollo, che sono quelle previste dalla legge.

Uso il termine «penalità» e non il termine «sanzioni», perché questi fondi dovevano servire in parte a premiare i comuni virtuosi che hanno lavorato bene. Una piccola parte andava ai comuni che ospitano la discarica, quindi al comune di Taggia e al comune di Sanremo. L'altra parte doveva essere rimessa in circolo, ossia l'ATO avrebbe valutato dei progetti promossi da quei comuni che, ahimè, non avevano rispettato quel *trend* di differenziata, per incentivare a fare quei progetti e, quindi, ad agire.

Noi crediamo, come amministrazione, di aver fatto quanto possibile per arrivare alla scadenza della scelta finale del nostro piano provinciale dei rifiuti, che è un impianto altamente ecologico, che io oso definire non di smaltimento ma di recupero, in modo che arrivasse la minor quantità possibile di rifiuto indifferenziato.

Tuttavia, naturalmente quando si amministra – almeno questo è il mio punto di vista – ci si deve sempre porre il problema degli scenari che possono, ahimè, essere peggiori e, quindi, fare delle valutazioni sul fatto che poi i comuni, con tutte le difficoltà annesse e connesse alle finanze pubbliche, alle difficoltà delle gare d'appalto, alle situazioni ambientali...

PRESIDENTE. Assessore, le garantisco che si fa fatica a trovare una situazione così poco virtuosa come da queste parti se non si scende molto nella penisola italiana.

Sicuramente quel piano che voi avevate in mente di realizzare ha avuto qualche problema. Se oggi c'è un problema impiantistico e se le percentuali di raccolta differenziata, a parte qualche caso virtuoso, sono in media abbondantemente sotto al primo livello che la legislazione italiana prevede, vuol dire che qualcosa non è andata proprio come doveva andare.

GIOVANNI BALESTRA, *Assessore all'ambiente della provincia di Imperia*. Sono d'accordo con lei, presidente, però la problematica è relativa più ai comuni che all'attività dell'amministrazione.

Comunque, questo è il quadro di quello che è stata la *governance*. Noi non abbiamo né più e né meno che fatto delle proposte alle amministrazioni comunali e soprattutto all'amministrazione di Taggia, che si è fatta sempre parte dirigente, per cercare di portare avanti la soluzione finale, che era la più compatibile con l'ambiente.

Questa soluzione è stata votata addirittura all'unanimità. Penso che sia un caso importante dal punto di vista politico, perché di solito i comuni ai quali viene chiesto di ospitare i rifiuti di altri comuni si oppongono. Questo è il quadro generale.

Ogni nostro piano, come prevede la legge, è stato sottoposto a osservazioni. L'unica osservazione ricevuta veniva dal comune di Imperia, perché avevamo previsto la possibilità di due siti: uno a Collette Ozotto o uno a Rio Sgorreto. Il comune di Imperia aveva rappresentato delle criticità. In sede di consiglio provinciale queste osservazioni sono state accolte e mandate in regione Liguria, la quale ha fatto la valutazione di impatto ambientale. C'è stata la definizione puntuale, come previsto dalla norma.

Abbiamo pensato di fare qualcosa di pubblico, soprattutto per quanto atteneva la proprietà delle aree del Lotto 6. Abbiamo espropriato – mi sembra che l'esproprio sia costato un euro al metro quadrato – e abbiamo fatto la gara. Oggi siamo a questa definizione.

Invece, la procedura per l'impianto unico è pressoché definita. C'è una questione di correttezza istituzionale, visto che nel mese di giugno sono cambiate delle amministrazioni e visto che l'amministrazione provinciale tra un mese spirerà e questo ente verrà governato totalmente dai comuni. Tuttavia, devo dire che in questa materia tutto sommato eravamo già a questo tipo di divisione. L'amministrazione è pronta a fare tutti gli atti.

Lascio la parola all'ingegnere per qualche precisazione tecnica.

ENRICO LAURETTI, *Dirigente settore ambiente della provincia di Imperia*. Cerco di essere molto sintetico, ma di rispondere alle domande che sono state poste.

La prima era quale programmazione ci siamo dati. Hanno già risposto in parte il presidente e l'assessore. In estrema sintesi, come vi è stato detto, nel 2010 la provincia si è trovata di fronte a una gravissima crisi emergenziale: dovevamo smaltire i nostri rifiuti a Savona, perché non avevamo più un sito.

Peraltro, il presidente e l'assessore si erano insediati nel 2010, mentre io sono arrivato nel 2011. Credo che abbiamo fatto assolutamente il nostro dovere. Abbiamo fatto una pianificazione che noi riteniamo di alto livello, che ha previsto come obiettivo finale un impianto di recupero ad alta tecnologia, che vuol massimizzare il recupero di materiale e non di energia. Questa è stata una richiesta pervenuta specialmente dal comune di Taggia e comunque dagli esponenti culturali più attenti all'ambiente e all'ecologia.

È stato chiesto come mai questo impianto di recupero prevede di mantenere lo stesso quantitativo. Rispondo facilmente che prevede di mantenere lo stesso quantitativo perché è un

impianto di recupero che, oltre a trattare l'indifferenziato, che dovrà essere ridotto ai minimi quantitativi da parte dei comuni, tratterà anche l'organico proveniente da raccolta differenziata, i fanghi e il verde.

Abbiamo voluto realizzare un impianto pubblico, che sarà affidato a seguito di gara pubblica, ai sensi del codice dei contratti, a soggetto ovviamente terzo e privato, ma scelto su base pubblica. Sarà un impianto che resterà sempre di proprietà pubblica e dopo i vent'anni verrà riaffidato con gara ad altro soggetto e dovrà raccogliere tutti i rifiuti provenienti dalla provincia di Imperia, sia l'indifferenziato che l'organico, sia il verde che i fanghi.

Credo di aver risposto alla domanda che mi è stata posta sul fatto che l'impianto è tarato su questa dimensione.

Io credo che questa sia veramente una scelta felice fatta dalla mia amministrazione. Sono contento di aver partecipato a questo discorso, perché credo che sia nella giusta direzione.

Noi contiamo di portare a marzo, finalmente ...

PRESIDENTE. Da tecnico, quando pensa che si realizzerà fisicamente questo progetto?

ENRICO LAURETTI, *Dirigente settore ambiente della provincia di Imperia*. Presidente, sono contento che me lo chieda. In sintesi estrema è successo questo: vi fu una proposta presentata da un soggetto privato, ovvero da una ATI composta da italiani, francesi e olandesi, per realizzare l'impianto. Nel frattempo, la norma, ovvero il decreto n. 163 del 2006, è cambiata.

Ciò ha richiesto nel 2012 la presentazione di un progetto preliminare. Pertanto, abbiamo dovuto richiedere tutta una nuova documentazione.

Finalmente il progetto è pronto ed è stato oggetto di un esame accuratissimo da parte degli uffici e di una commissione che abbiamo costituito, composta da professori universitari di alto livello, esperti nelle varie materie: economia, impiantistica chimica, aspetti ambientali. Abbiamo verificati i costi.

Le rispondo: noi porteremo l'impianto in conferenza dei sindaci nel mese di marzo, perché l'amministrazione vuole concludere il suo mandato con questa decisione.

L'aggiudicazione, se non nascono problemi che non capisco veramente come potrebbero nascere, potrebbe avvenire a fine 2015. Dopodiché, ci vorrà un anno per ottenere tutte le autorizzazioni e due anni per realizzarlo. Pertanto, noi contiamo che verso i primi mesi del 2019 l'impianto sarà funzionante. Con questo contiamo di aver risolto definitivamente i problemi dei rifiuti della provincia di Imperia per i prossimi decenni.

Vengo alla seconda domanda, quella sul Lotto 5 e sul Lotto 6. Questa pianificazione ha richiesto un periodo transitorio, perché era necessario ipotizzare una soluzione che ci consentisse di pervenire al 2019 smaltendo rifiuti.

L'unica soluzione che è stata individuata è stata quella di prevedere due piccole discariche. Infatti, stiamo parlando di due modesti interventi, come avete potuto vedere ieri: il Lotto 5, che è una discarica ancora privata, ma comunque affidata anche questa a seguito di una gara pubblica europea, perché abbiamo voluto muoverci solo nel quadro di procedimenti pubblici; e il Lotto 6, che invece doveva essere un lotto pubblico.

Che io sappia, in Italia ci sono pochissime discariche interamente pubbliche affidate in seguito a gara. Abbiamo fatto una gara pubblica europea su un progetto nostro, che ha avuto il suo esito. Eravamo pronti per la consegna dei lavori e, come vi è noto, in seguito il sito è stato sequestrato e attualmente i lavori sono sospesi. C'è un'indagine giudiziaria in corso ed è avvenuto un incidente probatorio. Penso che ne siate a conoscenza.

Questi due impianti di discarica erano finalizzati solo a superare il periodo transitorio. Parliamo di discariche, ma in realtà specialmente nel caso del Lotto 6 si tratta di un impianto più complesso, perché prevede una separazione dei rifiuti, una tritovagliatura e una biostabilizzazione a norma di legge. Pertanto, si riesce a fare un certo trattamento prima di portare i rifiuti in discarica.

Sulla raccolta differenziata ha già risposto l'assessore. Noi abbiamo fatto il possibile per spingere i comuni a fare la raccolta differenziata. Abbiamo adottato quel sistema premiale e penalizzante. Insistiamo continuamente perché procedano.

Questo appartiene ai compiti e alle responsabilità dei comuni. La provincia può fare un'opera di persuasione, può penalizzare, può applicare sanzioni, però la gestione nel nostro quadro è dei comuni.

Per quanto riguarda il controllo degli impianti, noi crediamo di averlo svolto continuativamente e costantemente. Io mando almeno una o due volte al mese i miei funzionari a verificare. Vi devo dire che sul Lotto 5, quello attualmente in essere che avete visto ieri, non abbiamo avuto nessuna problematica. In questi quattro anni non c'è stato alcun problema.

L'unico problema che abbiamo avuto è avvenuto durante l'alluvione del gennaio 2014 che ha investito la Liguria. Sapete i problemi che ha creato in tutta la Liguria, perché purtroppo sono noti a tutti. Abbiamo avuto un eccesso di percolato per due giorni, nel senso che piovendo tantissimo si produceva del percolato.

Tuttavia, credo che lo abbiamo gestito benissimo, nel senso che lo abbiamo fatto convogliare discrezionalmente nei depuratori di Taggia e Sanremo e non ci sono stati superamenti dei parametri, salvo una volta quello dell'azoto ammoniacale, che ha superato la tabella 5 ma non la tre nello scarico a mare. Credo che abbiamo risolto bene quel problema.

Credo anche che abbiamo fatto tutti i controlli, perché non ci sono state altre problematiche nella gestione del Lotto 5. Sono quattro anni che il Lotto 5 smaltisce rifiuti senza problemi.

Nel Lotto 6 abbiamo avuto questo incidente. Io sono coinvolto, quindi è bene che non ne parli. Sono assolutamente convinto che ne usciremo bene, nello stesso modo in cui la provincia è già uscita rispetto alla discarica di Ponticelli che, come ricordava il presidente, fu sequestrata e che poi noi risanammo completamente. Come sapete, in seguito sono stati tutti assolti rispetto al procedimento giudiziario ad essa relativo e la vicenda si è chiusa, riconoscendo che il reato non c'era stato.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Se ho ben capito, voi avete già espropriato il terreno dove deve nascere questo impianto. È giusto?

Lei dice che questo impianto si realizzerà nell'arco di tre anni. Avete immaginato che in questi tre anni utilizzerete il Lotto 6. Noi sappiamo che questo è un impianto che si realizza con un progetto di finanza. Il progetto di finanza chiaramente è realizzato dalla stessa ditta che dovrebbe utilizzare il Lotto 6.

Se per caso questa problematica che è sorta e che è in fase di accertamento non dovesse portare alla realizzazione del Lotto 6, cosa succederebbe? A questo punto non si potrebbe realizzare il progetto di finanza, perché immagino che la società aspetti di poter guadagnare dalla discarica per realizzare l'impianto di compostaggio. Dunque, come prevedete di andare avanti, se questo non si realizzerà?

In terzo luogo, vorrei capire che fine sta facendo la differenziata che in qualche modo si realizza. Avete detto che ci sono alcuni comuni che riescono a fare una percentuale di differenziata. Non ho capito che fine fanno questi materiali, cioè in atto dove vanno e che risultati ci sono. La plastica, la carta e l'organico che fine fanno? Da quello che abbiamo visto noi ieri a Taggia, si scarica di tutto. Non mi pare che ci sia differenziata.

STEFANO VIGNAROLI. Vorrei sapere se, oltre all'ingegnere, che è coinvolto per falso ideologico, ci sono altri funzionari della provincia coinvolti nell'inchiesta e se potete consegnarci il progetto di questo nuovo impianto e del Lotto 6.

LAURA PUPPATO. Il collega Vignaroli ha già posto due delle domande che volevo farle. Le illustro la terza. Se non ho mal compreso, nel 2010, con la nascita della vostra amministrazione provinciale, voi avete immaginato la realizzazione di un impianto per il trattamento dell'umido e del secco residuo. Ritenete ordinario che si vada al 2019 per la sua realizzazione? Stiamo parlando di nove anni per realizzare un impianto. Vi pare del tutto ordinario? Io non riesco a comprendere questo.

Abbiamo ascoltato due procuratori in questi giorni ed entrambi hanno evidenziato l'anomalia di questa regione e di queste situazioni, in un caso anche con l'iniziativa di chiedere conto agli amministratori locali rispetto al danno prodotto dal punto di vista economico ai propri cittadini.

Vedo che tutto questo non ha accelerato granché. Non riesco davvero a capire come mai c'è questa inerzia.

PRESIDENTE. Avete qualche minuto per le risposte. Se ci fate avere la documentazione relativa alla progettazione che è stata scritta, la alleghiamo alla relazione.

ENRICO LAURETTI, *Dirigente settore ambiente della provincia di Imperia*. Rispondo molto sinteticamente. All'onorevole rispondo che il Lotto 6 e il progetto sono indipendenti. Se non si dovesse fare il Lotto 6, si procederà con una gara pubblica per cercare un sistema di smaltimento alternativo, che sarà quello – ne abbiamo già parlato con la regione – di organizzare un trattamento qui in provincia e di portare in altre regioni i rifiuti trattati come codice 19, quindi come rifiuto speciale che non necessita di accordi regionali.

Questo non blocca assolutamente la procedura del *project financing*, perché, anche se i soggetti sono gli stessi, c'è una gara pubblica anche per il *project financing* e potrebbe risultare vincitore un terzo soggetto. Io non posso assolutamente immaginarlo. Il finanziamento dei due interventi è indipendente.

Per quanto riguarda gli altri funzionari, c'è il mio collega, il dottor Bianchi, un altro funzionario che ha progettato con me. Abbiamo fatto un progetto interno e sono stati ravvisati alcuni problemi, però non so cosa dire.

Per quanto riguarda i tempi, rispondo volentieri all'onorevole Puppato. Di questi nove anni, cinque sono per fare la gara, uno per ottenere la VIA e due o due e mezzo per realizzarlo. Sono tempi tecnici del tutto normali. È un impianto importante. Parliamo di 70-80 milioni di euro, che arriveranno a 260 milioni come importo complessivo.

I tre anni in più che ci sono voluti per arrivare alla dichiarazione di pubblico interesse, che effettivamente non sono pochi, sono stati determinati da alcuni problemi che abbiamo avuto nell'esame di questo impianto. Noi abbiamo voluto fare questo esame con particolare accuratezza, proprio perché si tratta di un impianto delicato.

Abbiamo avuto delle discussioni tra comuni, con la regione e con la ditta sulle scelte da fare. Vi dico le principali. La prima scelta, che ci ha portato via un anno, è stata sul fatto di puntare più su un impianto che volesse fare un massimizzazione del recupero di materia oppure su un impianto che producesse del combustibile (CDS e CSS) da portare a cementifici o ad altri impianti.

Devo dire che le posizioni erano divise. La ditta spingeva per presentare un impianto che producesse combustibile, perché è più facile da allocare. La regione tendenzialmente era dello stesso parere. È una scelta legittima, che capisco bene. Perché usare del gasolio quando si può usare il combustibile che proviene dai rifiuti? Il comune di Taggia, che invece ha una sensibilità più ecologica e una visione culturale diversa, riteneva che i rifiuti dovessero essere recuperati al massimo.

Noi abbiamo ascoltato, abbiamo condiviso questa seconda impostazione e l'abbiamo imposta. Tuttavia, ci è voluto un anno per addivenire a questa decisione con la ditta.

L'altro grosso problema è stata la valutazione dell'area, perché la ditta chiese 24 milioni di euro. Sono tutti documenti facilmente rinvenibili. Noi decidemmo di farla valutare all'Agenzia delle entrate, la quale la stimò in 9 milioni di euro. La ditta non voleva saperne e fece delle controdeduzioni. Le riproponemmo all'Agenzia delle entrate, che confermò i 9 milioni. Noi dicemmo alla ditta: «O sono 9 milioni, o rinunciate». Alla fine la ditta accettò i 9 milioni.

Questi sono passaggi molto complessi, anche perché questi enti (regione e Agenzia delle entrate) non sono velocissimi nelle loro valutazioni. Ve lo dico onestamente.

Questi sono alcuni aspetti. Poi ne abbiamo avuti diversi altri sulla convenzione, che non vi sto a raccontare. Siamo stati molto duri e determinati sui costi. Il progetto oggi viene presentato con due prezzi a base di gara che sono bassi, però per ottenere questi due prezzi ci è voluto un confronto molto duro. Ve lo dico onestamente. È stata una battaglia.

Sicuramente potevamo chiudere prima, onorevole Puppato, ma non sono così sicuro che avremmo raggiunto i risultati che abbiamo raggiunto oggi.

PRESIDENTE. Vi ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 10.00.**